

INDICE

Introduzione	3
Nota metodologica	3
1. Quali attività di promozione del volontariato	4
2. Quale rilevanza dell'esperienza	14
2.1 La rilevanza lato studente	14
2.2 La rilevanza lato docente	15
3. La proposta progettuale: come si viene a conoscenza delle attività e quali sono gli aspetti che colpiscono di più	16
3.1 La proposta progettuale: quali aspetti positivi	18
3.2 La proposta progettuale: quali aspetti negativi	20
3.3 La proposta progettuale: gli spunti di miglioramento emersi dall'intervista	22
4. Le attività da riproporre e/o da sviluppare maggiormente all'interno della scuola	24
4.1 Perché rivedere/modificare/migliorare le esperienze: le criticità di alcune progettazioni emerse dalle interviste	27
5. Volontariato e mondo del lavoro: soft skills e livello di riconoscimento delle esperienze	29
6. L'utilità del volontariato nella formazione dei/delle giovani	32
Conclusioni	34
Ringraziamenti	35
Info e contatti	36

Introduzione

Nel 2024 la città di Trento è diventata Capitale Europea e Italiana del Volontariato, un risultato frutto della solidarietà di un intero territorio in cui un/a cittadino/a su cinque è attivo/a nel volontariato. Essere Capitale implica non soltanto dare visibilità al volontariato trentino e al suo contesto associativo, ma rappresenta soprattutto un'opportunità unica per riflettere sullo stato dell'arte e proporre nuove modalità di partecipazione e di coinvolgimento comunitario. Uno degli spunti di questa riflessione riguarda proprio la scuola, un contesto che ha un ruolo di primaria importanza nell'educazione delle giovani generazioni alla solidarietà sociale. Proprio in questo ambito, il Gruppo di lavoro B - 'Sensibilizzazione nelle scuole', frutto della partnership tra l'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Trento e CSV Trentino - Non Profit Network ETS, ha condotto un'indagine qualitativa per tramite di interviste al corpo docenti e agli/alle studenti/esse delle scuole secondarie di secondo grado della città che prendono/hanno preso parte a progetti di promozione del volontariato sia scolastici che extrascolastici.

L'indagine, condotta dal dottor Salvatore Marco Valente, ha avuto come fine ultimo la comprensione dell'impatto di tali progetti di promozione del volontariato sulla sensibilizzazione e attivazione dei/delle ragazzi/e, gli aspetti positivi e negativi delle proposte progettuali messe in atto, gli spunti di miglioramento intravisti, l'individuazione di esperienze progettuali significative per docenti e studenti da mettere a sistema, l'eventuale esistenza di esperienze scolastiche che riconoscano le competenze apprese da tali attività, e il livello di interesse scaturito da momenti formativi sul volontariato.

L'analisi di queste informazioni rappresenta, pertanto, un contributo importante per l'elaborazione di nuove piste di lavoro che avranno come obiettivo precipuo quello di migliorare e/o supportare le proposte esistenti per una maggiore sensibilizzazione e conseguente attivazione dei/delle ragazzi/e sull'importanza del volontariato nel loro percorso educativo.

Nota metodologica

L'indagine è stata costruita attraverso i dati raccolti con interviste semi strutturate condotte nel periodo tra febbraio e aprile 2024 in 11 istituti su 16 scuole superiori della città e che hanno

¹ I Gruppi di lavoro di Trento Capitale Europea e Italiana del Volontariato sono creati per lavorare sugli strumenti a supporto del volontariato, sulla base della strategia dello sviluppo del volontariato locale. Per saperne di più, cliccare al presente link: https://docs.google.com/presentation/d/1Tr-gzo3tdKGXlOuepwMoSlgnqzoRzMXc1H-ZVaxrHC8/edit#slide=id.g2be85aaf8de_o_o

coinvolto 60 persone (di cui 21 docenti e 39 studenti/esse). La traccia delle interviste¹, costituita da 11 domande, è stata elaborata dal gruppo di lavoro B ed è stata successivamente validata da alcuni/e docenti (vedi allegato). Le interviste, della durata di circa un'ora per ciascun/a intervistato/a (singolo/a studente o docente) o gruppo di intervistati/e (gruppi di docenti o ragazzi/e), sono state registrate e in seguito oggetto di trascrizione. Si tiene a precisare che il campione di intervistati/e **non è significativo e non è casuale**: da un lato, le informazioni raccolte e di seguito riportate sono rappresentative solo in relazione a quella parte della popolazione scolastica intervistata che attualmente partecipa o ha partecipato ad attività, iniziative o progetti di promozione del volontariato in ambito scolastico; dall'altro, trattasi di docenti e ragazzi/e che sono stati/e intercettati/e appositamente per tramite degli/delle insegnanti referenti di progetti di educazione alla cittadinanza, degli/delle studenti con ruoli di rappresentanza e dei/delle dirigenti scolastici. Quanto riportato nei seguenti paragrafi è la sintesi degli elementi emersi dalle interviste, frutto della percezione e del vissuto delle persone interpellate.

1. Quali attività di promozione del volontariato

Il primo aspetto di indagine della ricerca ha riguardato l'identificazione delle diverse attività di promozione del volontariato (scolastiche o extrascolastiche, di gruppo o individuali) che sono state riportate dai/dalle ragazzi/e intervistati/e, la classificazione del tipo di iniziativa svolta e il ruolo ricoperto dagli/dalle stessi/e all'interno delle diverse attività. Qui di seguito vengono riportate le attività di promozione del volontariato così come conosciute, percepite e descritte da studenti e docenti nel corso delle interviste²:

Attività scolastiche ad attivazione individuale

1. **Scuole Aperte/Open Days/Lezioni Aperte**, i/le ragazzi/e di diversi istituti (Scholl, Prati, Perini, Bonporti) svolgono attività di accoglienza all'interno della scuola nei confronti degli/delle studenti delle scuole medie per mostrare l'istituto e il piano formativo didattico. Nello specifico, i/le

¹ Per maggiori informazioni consultare l'allegato al presente report.

² In questa cornice l'elencazione del secondo capitolo non ambisce a restituire con precisione e completezza attività e progetti riportati dalle/gli intervistate/i, ma si limita a riportare quanto raccolto attraverso i colloqui. Tali attività sono state categorizzate da studenti/esse ed insegnanti come progetti di promozione del volontariato o di volontariato che in molti casi sono realizzati nella cornice della programmazione relativa all'alternanza scuola lavoro e/o all'educazione civica e alla cittadinanza.

ragazzi/e coinvolti/e gestiscono attività laboratoriali e di presentazione della scuola al pubblico.

2. **Tutoraggio**, nell'ambito del progetto Reagenti, i/le ragazzi/e del triennio di diverse scuole (Scholl, Rosmini, Pertini, Buonarroti) supervisionano e supportano gli/le studenti delle classi prime per agevolare il loro ambientamento nella nuova realtà scolastica, per aumentare la loro socializzazione e per aiutarli/e nel loro percorso di rappresentanti di classe.

3. **Bejetzt**, progetto per le competenze trasversali e l'orientamento rivolto agli/alle studenti del triennio che ha l'obiettivo di formare e coinvolgere i/le ragazzi/e sui temi del volontariato, della partecipazione attiva e della sostenibilità, con particolare attenzione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

4. **Progetto Primo Soccorso**, attività che prevede la collaborazione dei/delle ragazzi/e del liceo Scholl con le organizzazioni di pronto soccorso Croce Bianca e Croce Rossa.

5. **Penny Wirton Trento**, alcuni/e studenti dello Scholl e del Da Vinci si recano in questa scuola di italiano per stranieri/e coadiuvando gli/le esperti/e nell'insegnamento della lingua. Inizialmente, l'attività prevede un percorso di affiancamento per i/le ragazzi/e per poi attivarsi in prima persona nelle attività di sostegno all'apprendimento degli/delle stranieri/e (richiedenti asilo, lavoratori/trici, ricercatori/trici).

6. **Comitato Dolci**, i/le ragazzi/e del Prati svolgono attività di cucina di prodotti dolciari (muffin, biscotti) che vengono poi venduti al pubblico per autofinanziare le attività nella scuola. Per partecipare al Comitato, i/le ragazzi/e devono seguire un apposito corso chiamato HACCP, volto alla formazione ed autorizzazione alla somministrazione di questi alimenti al pubblico (rispetto delle norme igienico-sanitarie ed impacchettamento).

7. **Club**, trattasi di organizzazioni di alunni/e del Prati munite di referente studentesco/a in cui i/le ragazzi/e partecipanti sviluppano una particolare attività coadiuvati/e da un/a esperto/a esterno/a (attività quali cinema, fotografia, teatro, giornalismo, danza, sci, tennis, scacchi, lettura, psicologia, video etc.).

8. **Parcheggi**, durante il periodo dei Mercatini di Natale, il liceo Prati mette a disposizione dell'utenza il proprio parcheggio. I/le ragazzi/e coinvolti/e danno indicazioni al pubblico e gestiscono la cassetta delle offerte.

9. **Trentino Orienta**, alcuni/e studenti del Liceo Classico Prati partecipano ad incontri organizzati con i/le ragazzi/e delle scuole medie, recandosi presso gli istituti secondari di primo grado e presentando loro la scuola.

10. **Aiuto Compiti**, nel contesto del progetto Reagenti, il Pertini mette a disposizione uno spazio dove gli/le studenti del triennio aiutano i/le ragazzi/e del biennio in attività di supporto alla didattica.

11. **Giornalino della Scuola**, alcuni/e studenti del Pertini collaborano alla realizzazione del giornalino di scuola, occupandosi della redazione e pubblicazione di articoli su svariate tematiche (cultura, musica, viaggi).

12. Attività con la **Cooperativa La Rete**, progetti legati al sociale che vedono coinvolti/e gli/le studenti del Da Vinci nell'assistere le persone con disabilità e con cui la scuola ha una collaborazione da moltissimi anni.

13. Progetti di volontariato con l'**associazione AMA**, attività che coinvolgono gli/le studenti del liceo Da Vinci in iniziative di auto mutuo aiuto e che nasce da una recente collaborazione dell'istituto con l'associazione.

14. Progetto **GADISA**, alcuni/e ragazzi/e del liceo Da Vinci sono coinvolti/e in attività di volontariato presso una scuola dell'Eritrea, spendendo due settimane in estate nel paese africano offrendo attività di supporto educativo ai/alle bambini/e della scuola.

15. **MATO GROSSO**, trattasi di un'associazione che un tempo si occupava di raccogliere il ferro vecchio inutilizzato dalle case per poterlo vendere. Il ricavato era destinato alle comunità più povere del Mato Grosso (regione del Brasile situata nella parte occidentale del Paese). Si trattava, quindi, di una forma pura di volontariato internazionale che prevedeva delle interazioni con le comunità locali brasiliane. Oggi tale attività prevede il coinvolgimento dei/delle ragazzi/e delle classi seconde e terze del Da Vinci mantenendo la stessa mission ma con una differenza rispetto al passato: mentre prima il progetto era incentrato sulla raccolta di ferro, oggi invece l'iniziativa prevede una serie di attività di servizio (svuotamento di soffitte, appartamenti, tinteggiatura delle case) il cui ricavato viene destinato alle finalità dell'associazione.

16. Attività con la **Comunità di Sant'Egidio**, alcuni/e docenti e studenti del liceo Da Vinci svol-

gono attività assistenziali per persone straniere quali supporto nella compilazione della relativa documentazione ed attività di mediazione culturale.

17. Mondo della **Rappresentanza**, nell'ambito dei diversi istituti scolastici, diversi/e studenti ricoprono le cariche di rappresentante di classe, d'istituto e della Consulta Provinciale (quest'ultimo è l'organismo istituzionale su base provinciale composto da due studenti per ogni istituto superiore secondario della provincia).

18. **Fiera delle opportunità**, il Bonporti collabora con il Civico 13 (lo Sportello Giovani del Trentino) per la promozione delle attività di volontariato che i/le ragazzi/e della scuola possono fare dopo il conseguimento del diploma. Nell'ambito di tale iniziativa, vengono illustrate anche le opportunità di volontariato all'estero per inserirsi all'interno di un contesto di volontariato internazionale per l'apprendimento delle lingue e per fare un'esperienza di orientamento in uscita.

19. **Impara con me**, attività basata sul modello del peer education e che vede coinvolti/e alcuni/e studenti del liceo Galilei che, su adesione volontaria, danno la loro disponibilità ad aiutare altri/e studenti con lacune formative facendo delle lezioni in appositi sportelli pomeridiani organizzati dalla scuola.

20. Attività con la **Libreria San Martino**, diversi/e ragazzi/e del Vittoria danno un aiuto per la vendita dei libri e partecipano a diverse attività laboratoriali.

21. Iniziativa con la **cooperativa Geco**, associazione socio-educativa che coinvolge alcuni/e ragazzi/e del Vittoria nell'attività del "Giocastudiamo", quindi aiutando i/le bambini/e più piccoli/e sia nello svolgimento dei compiti sia in attività ludiche.

22. Attività con **ADAM 099**, cooperativa sociale con cui studenti del Vittoria collaborano in attività di sostegno ed aiuto allo studio dei/delle bambini/e più piccoli/e.

23. Progetto **"Albero"**, attività che vede coinvolti/e alcuni/e studenti del Vittoria con l'associazione La Cerchia nella co-progettazione di attività laboratoriali per i/le bambini/e della scuola primaria Schmid sul tema dell'albero.

Attività scolastiche ad attivazione di gruppo

1. **OXFAM**, un gruppo classe dello Scholl collabora con la ONG Oxfam per la creazione di una campagna di sensibilizzazione su uno dei temi dell'Agenda 2030, la parità di genere, pensando a come sviluppare tale campagna, come pubblicizzarla e come coinvolgere le persone.

2. **APAS**, attività che coinvolge gli/le studenti delle classi quarte dell'istituto Scholl con la suddetta associazione di aiuto sociale per i/le detenuti/e e le loro famiglie. All'interno dell'attività, i/le ragazzi/e ricevono la testimonianza di un/a volontario/a che racconta la propria esperienza legata alla detenzione.

3. **Progetto Montagnana**, si tratta di un'attività legata ad ARTIC, un corso proposto dall'Istituto Pavoniano Artigianelli e strutturato durante tutto l'anno scolastico atto a formare degli/delle animatori/trici (sia dal punto di vista professionale sia dal punto di vista umano). Alla fine dell'anno scolastico, durante l'estate, i/le ragazzi/e che hanno completato il corso di Artic possono trascorrere una settimana a Montagnana (PD) (a turno e in gruppi di 5-7 ragazzi/e), facendo animazione ai/alle bambini/e e venendo ospitati/e dalla comunità locale.

4. **Cooperativa della scuola**, trattasi di un'associazione scolastica del Pertini dove gli/le studenti partecipano (diventandone soci/ie) per offrire dei servizi alla popolazione studentesca dell'istituto e alle loro famiglie (es. vendita delle felpe dell'istituto, borracce, vendita dell'olio) ai fini di autofinanziare le attività della scuola.

5. **Trucco e Parrucco**, iniziativa che vede la partecipazione di gruppi di studenti del Pertini in attività di trucco ed acconciatura di professionisti/e durante eventi e/o sfilate.

6. Volontariato presso la **clinica San Camillo**, un gruppo di studenti del Da Vinci opera all'interno della struttura svolgendo servizi/attività di volontariato ospedaliero.

7. Gruppi di studenti del Da Vinci partecipano ad incontri di formazione con **LIBERA**, associazione che svolge attività di sensibilizzazione nelle scuole sull'importanza dell'impegno civico nella lotta alle mafie.

8. **SERMIG**, un gruppo di studenti del Galilei collabora con questa associazione di Torino svolgendo attività di volontariato legate all'accoglienza. I/le ragazzi/e, affiancati da un operatore/trice,

si occupano della gestione dei beni di prima necessità per persone bisognose, senza tetto e stranieri/e.

9. **Anziani 2.0**, un gruppo di studenti del Bonporti suonano e cantano presso una RSA di Vigolo Vattaro.

10. **Bbras**, i/le ragazzi/e del Bonporti hanno costituito una band musicale della scuola che organizza dei piccoli concerti per bambini/e. All'interno di questa iniziativa, sono organizzate delle attività di orientamento animato con l'uso di strumenti musicali volte a spiegare come funziona il Liceo.

11. **Accordarsi è possibile**, attività proposta dalla scuola Bonporti e che vede coinvolte le classi terze e quarte. Consiste nell'organizzazione di un concorso (che si tiene verso maggio presso l'auditorium Santa Chiara) aperto alla partecipazione di tutte le scuole musicali d'Italia. I/le ragazzi/e delle classi terze svolgono compiti di tipo logistico (organizzazione delle orchestre, dei gruppi musicali, della strumentazione, degli impianti audio-video e dell'accoglienza delle altre classi). Le classi quarte, invece, sono coinvolte all'interno della giuria del contest e sono chiamate a valutare le esibizioni dei/delle diversi/e partecipanti.

12. **Progetto Salute**, al Bonporti ogni anno vengono organizzate delle attività concernenti la salute in collaborazione con l'ASL (l'Azienda Sanitaria Locale). Nello specifico, le classi prime si occupano di un progetto sui sani stili di vita, le classi seconde sul conoscere il consultorio, le classi terze sull'alimentazione, le classi quarte sull'utilizzo degli smartphones, mentre le classi quinte sull'apprendimento delle manovre salvavita con il 112. Queste ultime, al termine del corso, acquisiscono una certificazione di pronto intervento in caso di arresto cardiaco e all'uso del defibrillatore.

13. Animazione in **Trento Città del Natale**, durante il periodo di Natale un gruppo di studenti del Bonporti organizza un flashmob in piazza Cesare Battisti. Questa iniziativa è frutto dell'impegno profuso dai/dalle ragazzi/e nel partecipare a riunioni preparatorie dell'attività.

14. Progetto con l'**associazione Parkinson**, gli/le studenti del Bonporti partecipano ad una formazione con esperti/e dell'associazione per capire quali siano le difficoltà della malattia per poi sviluppare delle attività laboratoriali volte alla creazione di coreografie con i/le pazienti affetti/e dalla patologia. Lo scopo del progetto è quello di avvicinare i/le ragazzi/e al mondo del volontariato.

to svolgendo un'attività che abbia al contempo un ritorno di carattere formativo e professionale.

15. **Progetto Voci Negate**, attività legata al tema della violenza di genere e che ha coinvolto un gruppo di ragazzi/e del Bonporti nella creazione di uno spettacolo tenutosi alla fine di novembre 2023 a Rovereto (TN).

16. **Bonporti Aperto**, un gruppo di insegnanti del liceo musicale si organizza in orario extrascolastico per garantire agli/alle studenti e l'apertura degli spazi della scuola anche in orario pomeridiano ed in pausa pranzo. Durante queste ore, alcuni/e docenti svolgono anche lezioni di recupero e di rafforzamento per queglii/quelle studenti che ne avessero bisogno.

17. **Arte e Impresa**, progetto di 96 ore che coinvolge le classi quarte dell'istituto Artigianelli durante tutto l'anno scolastico. Gli/Le studenti coinvolti/e lavorano ad un'attività laboratoriale nella scuola che diventa una piccola azienda interna. All'interno di questa iniziativa, i/le ragazzi/e collaborano con diverse organizzazioni non profit curando la parte progettuale di una campagna pubblicitaria/promozionale (aspetti grafici, di comunicazione etc.) gratuitamente.

18. **Storia del volontariato trentino**, attività di sensibilizzazione sul volontariato rivolta agli/alle studenti del Buonarroti in cui gli/le stessi/e vengono informati/e sulla figura del volontario e di cosa si occupi. All'interno di questa iniziativa, i/le ragazzi/e vengono a conoscenza della Banca del Tempo, ovvero un servizio in cui i/le giovani possono scegliere di donare il loro tempo mensilmente in uno degli ambiti di volontariato da loro scelto.

19. **Migranti**, progetto che vede coinvolte le classi seconde del Galilei in collaborazione con il Centro Astalli. L'idea è quella di comprendere l'origine dei flussi migratori di modo tale che i/le ragazzi/e possano conoscere il fenomeno dell'immigrazione nei numeri reali e in che modo il nostro Paese e l'Unione Europea agiscono su questo fronte. Lo scopo dell'attività, quindi, è quello di sensibilizzare e coscientizzare i/le ragazzi/e a guardare con occhio critico i fatti legati a questa problematica, per poi attivarli/e negli ambienti dell'associazione dove i/le migranti sono ospitati/e. All'interno di questa attività, inoltre, è previsto il racconto e la testimonianza diretta ai/alle ragazzi/e da parte di un/a migrante sulla sua esperienza personale.

20. **Colletta Alimentare**, iniziativa che vede coinvolti/e alcuni/e studenti del Galilei in attività di raccolta, inscatolamento e confezionamento degli alimenti e che poi vengono distribuiti a diversi enti del terzo settore (Mensa degli ex Cappuccini, Punto d'Incontro, Emporio, Banco Alimen-

tare).

21. Progetto Salute con **AVIS, ADMO, AIDO** (associazioni rispettivamente di donatori/trici del sangue, del midollo osseo e di organi) e che coinvolge gli/le studenti delle classi quinte del Galilei. Nell'ambito di questa attività, vengono organizzati degli incontri in cui i/le ragazzi/e ricevono la testimonianza diretta di un/una donatore/trice. L'iniziativa è volta a sensibilizzare gli/le studenti sulla possibilità di poter dare il proprio contributo donando.

22. Attività con l'associazione **Kaleidoscopio**, una collaborazione tra gli/le studenti del Vittoria e la cooperativa sociale che si occupa di accogliere minori immigrati/e. L'iniziativa ha coinvolto i/le ragazzi/e nella realizzazione di tele sul tema del viaggio, interpretato in chiave metaforica e con un significato di speranza. Inoltre, i/le ragazzi/e dovranno condurre delle interviste con questi/e minori immigrati/e e che si concretizzerà nella realizzazione di un cortometraggio sulla loro esperienza.

23. Progetto con la **Croce Bianca**, alcuni/e studenti del Vittoria realizzeranno un murales incentrato sui valori fondanti dell'associazione di pronto soccorso.

24. **AlmaMed**, progetto che vede coinvolta una classe del Vittoria per la realizzazione di una serie di quadri inerenti il tema dei "Cinque elementi della natura" e che sono rivolti ai/alle pazienti della struttura sanitaria.

Attività extrascolastiche ad attivazione individuale

1. **Emporio**, il/la ragazzo/a prende parte ad attività cooperative consistenti nell'aiutare persone in difficoltà economica mettendo a disposizione di quest'ultime beni di prima necessità quali vestiti, spesa, giochi per bambini/e o materiale per la scuola.

2. **Otium**, progetto che coinvolge i/le rappresentanti degli istituti di Trento, del gruppo LINK e della Consulta Provinciale degli Studenti, sostenuti da alcuni enti territoriali (Comune di Trento, MUSE, Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani, UDU, UNITIN, Opera Universitaria), e che permette ai/alle ragazzi/e di immergersi nell'attività organizzativa di un evento pensato appositamente per i/le loro coetanei/e.

3. **Attività di animazione con i/le bambini/e**, rientrano in questa categoria tutte le attività ricreative pensate per i/le bambini/e che i/le ragazzi/e svolgono presso oratori, colonie estive, grest ed associazioni sportive.

4. **Vigili del Fuoco**, i/le ragazzi/e fanno volontariato presso il corpo dei vigili del fuoco svolgendo attività di servizio. Al compimento dei 18 anni, poi, è previsto, per chi vuole, la possibilità di iniziare un percorso di formazione teorico-pratico per diventare effettivo.

5. **Proloco Centro Storico di Trento**, associazione che vede coinvolti/e i/le ragazzi/e nell'organizzazione di eventi all'interno della programmazione culturale della città di Trento (Feste Vigiliane, Trento Film Festival, Festival dell'Economia, Festival dello Sport, Autumnus).¹

6. **Croce Rossa**, i/le ragazzi/e partecipano a diverse tipologie di attività di volontariato presso l'organizzazione sanitaria: attività di formazione, attività di animazione con gruppi di anziani/e e bambini/e, attività di divulgazione (ovvero iniziative di sensibilizzazione presso le scuole volte a spiegare cosa sia l'associazione e di cosa si occupi), attività di distribuzione viveri ai/alle più bisognosi/e ed attività di gestione degli eventi associativi organizzati in città.

7. Nell'ambito del volontariato sociale, una professoressa del Da Vinci ha realizzato una **Piccola Guida alla città**, ovvero una piccola guida di Trento per stranieri/e, scritta con un linguaggio semplice e che serve da sussidio per l'apprendimento della lingua italiana.

8. Attività di volontariato sociale con il **CINFORMI** (Centro Informativo per l'immigrazione della Provincia Autonoma di Trento), iniziative che vedevano coinvolti/e alcuni/e docenti e volte a promuovere corsi di italiano per stranieri/e, interazioni con ragazzi/e italiani/e e uscite per conoscere il territorio. In queste attività, organizzazioni quali ATAS e Kaleidoscopio supportavano i/le docenti coinvolti/e a coinvolgere i/le richiedenti asilo che ritenessero più idonei/e (in base ad età anagrafica, caratteristiche personali) per partecipare a tali attività.

9. **Le polveri del giorno dopo**, associazione con sede ad Arco (TN), diretta da un professore del Da Vinci, che si occupa di volontariato culturale. L'associazione promuove ed organizza spettacoli teatrali volti ad avvicinare i/le ragazzi/e tra i 18 ed i 25 anni al teatro contemporaneo. All'interno di questa associazione, è stato organizzato con i/le ragazzi/e un audio tour in cinque lingue nel Comune di Nago-Torbole per i/le turisti/e i cui proventi vengono destinati al finanziamento di attività

¹ Trattasi di Enti che si occupano di organizzare eventi in città quali: il Centro Servizi Culturali S.Chiera, Trentino Marketing, Proloco centro storico Trento.

culturali e teatrali.

10. **L'Altra Strada**, associazione che opera nell'ambito del volontariato di strada e che coinvolge i/le ragazzi/e in attività informative sulla lotta allo sfruttamento sessuale e alla prostituzione coatta sulle strade e sulla sensibilizzazione della popolazione al problema.

11. **ANFFAS**, associazione che si occupa della tutela dei diritti delle persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo. I/le ragazzi/e vengono coinvolti/e in diverse iniziative associative, tra cui: l'ETR (Easy to Read), ovvero la traduzione della guida del MUSE per persone con disabilità al fine di facilitare la loro comprensione della lettura; il progetto Orto, quindi la cura di un orto dell'associazione da parte dei/delle ragazzi/e insieme a persone con disabilità; ed il progetto Falegnameria, volto alla costruzione di fioriere per tramite della collaborazione tra i/le ragazzi/e e le persone diversamente abili.

12. **Banco Alimentare**, organizzazione benefica che distribuisce generi alimentari a persone bisognose. I/le ragazzi/e svolgono attività di raccolta e smistamento di prodotti alimentari, in eccedenza nei supermercati, alle persone indigenti.

13. **Mani in Pasta**, attività molto simile a quella del Banco Alimentare dove i/le ragazzi/e sono coinvolti/e in iniziative di raccolta viveri e di materiali di prima necessità che vengono poi destinati alla Casa della Giovane, associazione, quest'ultima, che si occupa di accoglienza di donne sole e/o con figli/e e che vivono situazioni di difficoltà.

14. **Gruppo dei/delle ragazzi/e**, presso Cles (TN) singoli/e ragazzi/e sono coinvolti/e in iniziative di volontariato quali attività di supporto alle persone anziane presso diverse RSA, attività di pulizia dei beni comuni e attività di assistenza per persone con disabilità.

15. Attività con **centri veterinari**, i/le ragazzi/e collaborano con alcuni centri veterinari per la realizzazione di casette di accoglienza destinate agli animali randagi.

16. **Proloco del Monte Bondone**, i/le ragazzi/e supportano l'associazione nell'organizzazione delle feste patronali, sagre e di attività di animazione per i/le bambini/e.

2. Quale rilevanza dell'esperienza

Il secondo aspetto di ricerca ha esaminato la rilevanza dell'esperienza di promozione del volontariato fatta dagli/dalle intervistati/e, investigando sia le ragioni per cui i/le ragazzi/e considerino l'attività svolta importante per la loro crescita formativa e personale, sia le motivazioni addotte dai/dalle docenti nel promuovere e coinvolgere gli/le studenti nelle proposte progettuali.

2.1 La rilevanza lato studente

Per quanto riguarda gli/le studenti emerge, in primo luogo, il fatto di **imparare a relazionarsi con gli/le altri/e**, di conoscere persone nuove anche provenienti da contesti socio-economici diversi e molto difficili.

È molto significativa per il fatto che si impari a relazionarsi con gli altri [...] e perché conosci persone diverse che ti raccontano le loro storie e comprendi come vi siano delle realtà e dei contesti sociali molto difficili.

Il relazionarsi con gli/le altri/e, inoltre, diventa anche un momento di confronto in cui i/le ragazzi/e cominciano a sviluppare **capacità dialogiche** e di **analisi critica**:

*Diventa un momento di confronto con persone esterne dove vengono spesso poste domande provocatorie sulla scuola e che permette ai ragazzi di sviluppare non solo la capacità di dialogare [...] ma anche quella di saper indirizzare le persone senza dare una visione sbagliata o troppo negativa/positiva della scuola [...] dissipando alcuni pregiudizi e/o idee caricaturali che influenzino la scelta dei ragazzi. In aggiunta, i/le ragazzi/e si **responsabilizzano** traendo da quell'esperienza un momento di apprendimento e di crescita personale, come testimoniato dalle parole di alcuni/e ragazzi/e intervistati/e:*

A livello umano, anche il solo interfacciarsi con dei bambini, per cui hai delle responsabilità, diventa un'esperienza estremamente formativa [...] e di crescita personale.

Molte attività danno anche un'impronta **professionalizzante** ai/alle ragazzi/e coinvolti/e poiché permettono di apprendere conoscenze e nozioni tecniche di base che spaziano dagli strumenti di primo soccorso all'apprendimento di competenze organizzative e legate alla gestione di eventi, dalla comprensione di aspetti più burocratico-amministrativi all'acquisizione di competenze tra-

sversali. Infine, rappresentano anche un'opportunità per sperimentare in prima persona il contesto e le dinamiche di quello che potrebbe essere il loro lavoro un domani.

Un altro aspetto riguarda il livello di **gratificazione personale** che i/le ragazzi/e ricevono nello svolgere una data attività e che dà loro ulteriori stimoli per fare sempre di più e meglio all'interno di un determinato progetto. Emblematiche, in questo senso, sono le parole espresse da alcuni/e ragazzi/e sul punto:

La soddisfazione si deve al fatto di percepire le potenzialità che abbiamo noi studenti, di vedere realizzati i nostri interessi, di avere un riscontro positivo dai ragazzi dei progetti di cui ti occupi e di osservare come il livello di partecipazione nelle assemblee pian piano aumenti.

Un altro importante punto riguarda la possibilità di **mettersi in gioco e di cambiare quella che è la percezione sociale dei/delle ragazzi/e** di oggi come svogliati/e e disinteressati/e. L'attività diventa quindi un'opportunità per far vedere l'attivismo dei/delle ragazzi/e all'interno della comunità, ma anche lo strumento per **dar loro voce** e di avvicinare quei/quelle compagni/e disinteressati/e.

Infine, l'attività può diventare l'occasione per i/le ragazzi/e di confrontarsi su problematiche e/o tematiche a loro vicine (benessere psicologico, disuguaglianze, problematiche sociali) e che affrontano marginalmente sia a scuola sia in contesti extrascolastici:

Diventa uno spazio in cui noi giovani possiamo esprimerci liberamente per dibattere su tematiche contemporanee a noi vicine che, altrimenti, non avremmo modo di trattare.

2.2 La rilevanza lato docente

Sul fronte insegnanti, invece, si sottolinea in primis l'aspetto della **maturazione** personale e della **acquisizione di competenze professionalizzanti** dei/delle ragazzi/e, ovvero il fatto che gli/le studenti imparino ad assumersi un impegno di lavoro, a rispettare degli orari, delle tempistiche e delle scadenze che portano gli/le stessi/e a responsabilizzarsi. Riguardo l'aspetto della professionalizzazione, emerge anche la valenza dell'attività nello strutturare le competenze di indirizzo dei/delle ragazzi/e e nell'ampliamento delle loro soft skills.

Alcune attività come ad esempio Open Days, Lezioni Aperte, Progetto Salute, diventano opportunità sia per l'**orientamento in entrata** sia per l'**orientamento in uscita**, poiché, da un lato, il fatto di presentare il piano formativo ad altri/e studenti diventa un momento di riflessione sul per-

corso formativo da loro intrapreso mentre, dall'altro, il progetto orientativo permette loro di conoscere nuove realtà presenti sul territorio che potrebbero diventare dei possibili sbocchi lavorativi per il loro futuro.

Inoltre, secondo alcuni/e docenti, queste attività rappresentano il **motore** della scuola, perché portano i/le ragazzi/e a **mettersi in gioco**, a scoprire qualità, talenti, inclinazioni e potenzialità che portano ad accrescere l'autostima nei/nelle ragazzi/e.

Di conseguenza, quest'ultimo aspetto cambia anche il modo dei/delle docenti di vedere i/le ragazzi/e al di là dell'andamento degli/delle stessi/e nella singola materia di insegnamento:

Si fuoriesce dallo schema ragazzo-materia scolastica [...] i ragazzi sono molto di più delle materie che si insegnano a scuola, sono tutt'altro. Molti insegnanti, in questo senso, dovrebbero fare un passo indietro e vedere i ragazzi per la loro totalità di persone [...] dando la giusta importanza alla materia.

Le attività, al contempo, rappresentano un'opportunità per i/le docenti di uscire dalla propria comfort zone e di affacciarsi alla realtà extrascolastica:

Queste attività le ritengo significative perché era importante per me ad un certo punto allargarmi al mondo [...] di uscire dalla comfort zone per vedere cosa c'era al di fuori. Ed è questa la spinta che cerco di mettere ogni qualvolta propongo iniziative di questo tipo nella scuola, ovvero di aprire le finestre e vedere quello che c'è fuori.

Infine, un altro punto evidenziato è l'aspetto educativo delle attività, ovvero il fatto di porre i/le ragazzi/e di fronte alla domanda "Cosa posso fare per aiutare qualcuno?" che incentiva loro ad uscire da una bolla di autoreferenzialità e ad accogliere valori quali la gratuità, l'altruismo e l'inclusione.

3. La proposta progettuale: come si viene a conoscenza delle attività e quali sono gli aspetti che colpiscono di più

Un altro aspetto analizzato riguarda il canale attraverso cui i/le ragazzi/e vengono a conoscenza delle diverse attività di volontariato. In questo senso, nella maggior parte dei casi, si è riscontrato come la scuola svolga un ruolo fondamentale nel promuovere i diversi progetti sia per tramite dell'Alternanza Scuola Lavoro sia per mezzo dell'azione dei/delle singoli/e docenti referenti delle

diverse attività esterne.

Dalle interviste emerge anche la centralità del Comune di Trento nel supportare l'azione di orientamento della scuola: infatti, è proprio grazie all'ente comunale che molte delle collaborazioni tra gli istituti e le singole organizzazioni del Terzo Settore si vengono a creare, permettendo un conseguente ampliamento delle proposte formative presentate ai/alle ragazzi/e:

Ne sono venuta a conoscenza attraverso il Comune di Trento [...] che fornisce una serie di associazioni che fanno volontariato e che ci permette di spaziare e di fare delle proposte ai ragazzi.

In alcuni casi, sono gli stessi studenti a proporre, di propria sponte, di svolgere una specifica attività presso una determinata realtà associativa, rispecchiando quest'ultima una particolare passione/inclinazione del/della ragazzo/a oppure perché praticata sin da bambino/a per tramite del contesto familiare e/o della rete di amicizie:

I Vigili del Fuoco erano una mia passione sin da quando ero piccolo. Inoltre, sia mio zio sia amici dei miei parenti lavorano nel Corpo. Avevo quindi il sogno di entrare a farne parte, e all'apertura del bando ho deciso di intraprendere questo percorso.

Infine, ci sono casi in cui le proposte vengono ideate dal/dalla singolo/a docente o dai/dalle ragazzi/e e che vedono successivamente nascere delle collaborazioni progettuali tra studenti e professori. Oltre al canale, anche il livello di appeal di una determinata attività è molto importante per stimolare il coinvolgimento dei/delle ragazzi/e. Ma quali sono gli aspetti delle attività che colpiscono di più?

Un primo aspetto riguarda il livello di **protagonismo** dei/delle ragazzi/e nelle singole attività, ovvero il grado di coinvolgimento degli/delle studenti sotteso allo svolgimento della proposta progettuale e che influenza l'**entusiasmo** con cui gli/le stessi/e conducono una determinata attività. Pertanto, più è significativo l'apporto dei/delle ragazzi/e nella fase di progettazione di un'iniziativa, tendenzialmente maggiore sarà la collaborazione e l'impegno profuso dagli/dalle stessi/e in fase di realizzazione della proposta progettuale.

Un secondo aspetto concerne il **contenuto** della proposta, concetto che rimanda alla relazione tra la proposta progettuale e le competenze del/della ragazzo/a. Ciò significa che l'attività ha un riscontro positivo quando crea valore aggiunto, ovvero quando riesce ad allinearsi alle caratteristi-

che ed alle competenze che il/la ragazzo/a già possiede ma soprattutto a quelle che desidera sviluppare di più. Quest'ultimo punto si lega anche al livello di **completezza** e **trasversalità** dell'attività, ovvero se quest'ultima permetta di mettere in atto quelle competenze che vengono poi richieste sul piano formativo.

Infine, un ultimo aspetto attiene all'elemento dell'**autonomia** concessa ai/alle ragazzi/e nel partecipare alle diverse attività. Infatti, se da un lato gli/le studenti sono abituati alla cultura dell'obbligatorietà formativa, dall'altro sono positivamente colpiti dalla libertà di scelta che hanno nel prendere parte alle iniziative associative:

Quello che mi ha colpito delle proposte progettuali è la libertà di scelta, ovvero non c'è nessuno all'interno delle associazioni che ti obblighi a partecipare, o che ti dica "se non ci sei, sei fuori", semplicemente diventa un impegno. Poi sta al singolo capire se quell'attività faccia per te o meno in base alle proprie inclinazioni. Ma nel momento in cui sei dentro, non c'è nessuno che ti dica cosa devi fare.

3.1 La proposta progettuale: quali aspetti positivi

Un secondo livello di analisi rispetto alla proposta progettuale riguarda gli **aspetti positivi** e i **punti di forza** delle diverse attività che sono stati riscontrati dagli/dalle intervistati/e nelle loro esperienze legate al volontariato.

A tal riguardo, alcune di queste attività permettono ai/alle ragazzi/e di dare un contributo concreto alla propria scuola, favorendo lo sviluppo di un **concetto di comunità scolastica** che va al di là del mero apprendimento:

Si fa qualcosa per la propria scuola [...] che crea un clima di coesione e di familiarità all'interno dell'istituto e che contribuisce ad instaurare un dialogo costante tra professori e studenti[...] Questo porta a sviluppare anche idee nuove su come poter migliorare la scuola.

Si tratta, poi, di attività che portano i/le ragazzi/e ad **attivarsi**, a mettersi in gioco in maniera autonoma, ad interloquire con il mondo esterno senza il filtro della valutazione scolastica e a comprendere le dinamiche del mondo degli adulti. Pertanto, l'attivazione rappresenta sia un modo per dimostrare come la retorica del/della "giovane svegliato/a" sia completamente fuorviante, ma anche di quanto abbia un ruolo fondamentale nel garantire il futuro delle organizzazioni di volontariato stesse:

Il fatto che si dica che i giovani oggi sono svogliati in realtà non è vero perché partecipando a queste attività si dimostra come i giovani siano attivi, di quanto si abbia voglia di fare qualcosa [...] e il fatto che le associazioni di volontariato abbiano o meno futuro dipenda esclusivamente dalla capacità dei giovani di attivarsi e trasmettere le conoscenze acquisite alle future generazioni.

L'attività di volontariato, inoltre, permette non soltanto di agire e sviluppare competenze e capacità trasversali (relazionali, espositive, organizzative) come accade nell'Alternanza Scuola Lavoro, ma anche di ricevere una **gratificazione personale** dall'esperienza che rende studenti più fieri/e del percorso intrapreso:

Queste attività li gratificano molto, li rendono più fieri del loro percorso, più dell'Alternanza Scuola Lavoro (ASL), perché mentre l'ASL devono farla, quando invece si coniuga ASL e volontariato lo sentono più loro.

In molti casi, si è riscontrata non solo una crescita dei/delle ragazzi/e nel livello di **responsabilità**, ma anche in termini di **consapevolezza**, un aspetto, quest'ultimo, correlato alla difficoltà dei/delle ragazzi/e di oggi di fuoriuscire da una sorta di bolla virtuale che non permette loro di entrare concretamente in contatto con realtà diverse da quelle che sono abituati/e a vivere nel quotidiano:

I ragazzi coinvolti, in generale, crescono abbastanza nel livello di responsabilità, diventano quindi più responsabili. L'altra crescita è in termini di consapevolezza perché la maggior parte delle esperienze di volontariato comportano un incontro con le difficoltà, con l'alterità, e quindi spezzano il cerchio del proprio ego nel quale la maggior parte dei ragazzi tendenzialmente vive. Infatti, la difficoltà più grande dell'insegnamento oggi è proprio quella di spezzare il cerchio di una sorta di isolamento sociale nel quale i ragazzi vivono. In questo, emerge il ruolo negativo dei social [...] in cui i ragazzi hanno costruito la propria realtà [...] che è lontana dalla vita reale.

Altri aspetti riguardano il fatto che l'attività diventi una forma di **orientamento in uscita** per i/le ragazzi/e di modo che li può aiutare a capire in quale ambito poi vogliono proseguire la loro formazione o il loro percorso professionale post-diploma, l'elemento della **territorialità**, ovvero il fatto che, per tramite dell'esperienza di volontariato, si riesca a valorizzare il percorso formativo del/della ragazzo/a all'interno della loro realtà territoriale, e la valenza di **educazione civica** del volontariato, ovvero il fatto che l'attività li/le avvicini alla vita comunitaria attraverso un modello educativo di partecipazione attiva e di cittadinanza responsabile.

3.2 La proposta progettuale: quali aspetti negativi

Tuttavia, accanto agli aspetti positivi delle proposte progettuali, gli/le intervistati/e hanno evidenziato, al contempo, delle **criticità** o dei **punti di debolezza** legati sia alla loro esperienza di coinvolgimento in attività di promozione del volontariato sia correlati alla percezione negativa che si ha del volontariato nella concezione comune.

Una prima criticità attiene all'**aspetto organizzativo** delle attività, ovvero il fatto che tali attività vengano gestite in un lasso di tempo molto ristretto e questo spesso si traduce in delle difficoltà di coordinamento e di comunicazione (tra ragazzi/e e docenti o fra gli/le stessi/e studenti) che impediscono di svolgere l'attività al meglio.

Nello svolgimento delle attività, poi, molti/e intervistati/e riscontrano come spesso siano gli/le stessi/e studenti a mettersi in gioco per far sì che i progetti vadano in porto e si realizzino. In molti/e di loro, si crea quindi un senso di **scoraggiamento** legato al fatto che si lavori da soli/e, che ci sia una mancanza di riscontro e di coinvolgimento da parte degli/le altri/e ragazzi/e: *Ti trovi a dover fare delle cose per gli altri senza il loro aiuto. Questo diventa difficile quando a farlo si è completamente da soli [...] e tende a scoraggiare quando ti impegni nel farle e gli altri non si rendono conto di quanto lavoro ci sia dietro quelle proposte.*

In aggiunta, alcune realtà esterne tendono a prendere poco seriamente i/le ragazzi/e quando interloquiscono con loro, approcciandosi alla realtà scolastica con un intento più "aziendale" che educativo:

Inoltre, quando comunichiamo con i più grandi, spesso ci viene dato meno peso rispetto a quando ad interloquire sia una figura adulta [...] poiché concepiscono l'attività come una realtà che collabora [...] e non colgono l'aspetto educativo ad essa sotteso.

Un altro problema è di natura **istituzionale**, ovvero il fatto che il volontariato venga riconosciuto nel monte ore dell'Alternanza Scuola Lavoro (ASL) (200 ore nei licei e 400 negli istituti tecnici) per un massimo di sole 40 ore nei primi ed 80 ore nei secondi, una criticità sistemica evidente dato che si tratta di progetti strutturati, molto spesso simili a quelli dell'ASL, in cui si potrebbero riconoscere più ore anche per incentivare il coinvolgimento dei/delle ragazzi/e nelle attività di volontariato:

Un'altra criticità riguarda il fatto che le attività di volontariato vengano riconosciute fino ad un massimo di 40 ore su 200 nell'ASL, a differenza di tutte le altre attività che invece non hanno un tetto massimo di

riconoscimento. Questo potrebbe portare ad una riduzione dell'impegno dei ragazzi in questo tipo di attività e ad un più generale disincentivo della partecipazione nelle attività di volontariato.

Alcuni/e docenti, inoltre, hanno riscontrato una **manca di collaborazione tra colleghi/e** dovuto, in primis, alla poca disponibilità degli/delle stessi/e ad essere coinvolti/e in attività che non rientrano direttamente nelle materie di insegnamento di competenza:

Manca la flessibilità dei docenti nel trovare un aggancio didattico in una attività che apparentemente fuoriesce dal programma ma che potrebbe essere collegata. Questo perché comporterebbe un sovraccarico di lavoro che molti non sono disposti ad accettare.

In secundis, il fatto che alcuni/e docenti fossero inizialmente contrari all'entrata in vigore dell'ASL nella scuola perché percepita come una forma di aziendalizzazione della stessa. Una tale concezione dell'ASL ha portato molti/e docenti a non appoggiare molte delle collaborazioni messe in atto dalle scuole sia con aziende sia con organizzazioni di volontariato. D'altra parte alcuni/e docenti dimostrano avversione rispetto al coinvolgimento dei/lle ragazzi/e in modalità di ASL fatta per tramite del volontariato, poiché visto come troppo poco professionalizzante e perché si ritiene che la "vera" Alternanza Scuola Lavoro si faccia in azienda. Inoltre, la mancanza di risorse nella scuola, sia di tipo economico che di tempo (es. ore extra messe a disposizione dall'istituto), non permettono a ragazzi/e e docenti di realizzare e svolgere al meglio queste attività.

Un altro aspetto riguarda il livello di **costanza** e di **continuità** dei/delle ragazzi/e nelle attività. Infatti, se da un lato c'è la volontà e l'entusiasmo iniziale da parte loro ad essere coinvolti/e, manca talvolta l'impegno continuativo e protratto nel tempo che diventa poi difficoltà di gestione e di organizzazione dell'attività:

La criticità più grande è la continuità, perché i progetti di volontariato richiedono ai ragazzi una dedizione ad una causa non egoistica che comporta delle difficoltà e il loro livello di costanza è inferiore rispetto a quello che tale attività richiede (anche rispetto ad altre attività). Questo ovviamente si ricollega sia al livello di maturità dei ragazzi [...] sia ad una loro difficoltà a conciliare la scuola con altre attività extra-scolastiche.

A questo si ricollega il compito arduo da parte dei/delle docenti di individuare con attenzione l'attività per i/le ragazzi/e che, andandosi a sovrapporre con le lezioni, abbia la migliore valenza educativa possibile per lo/la studente:

Siccome queste attività vanno poi a sovrapporsi alle lezioni, diventa fondamentale scegliere la migliore combinazione possibile tra ASL ed ECC per incidere su meno ore, sottraendo quindi meno ore alla didattica, e che abbia il miglior riscontro formativo possibile per lo studente.

Infine, un'ultima debolezza è correlata, a livello generale, alla **percezione** del volontariato da parte di chi non lo pratica in prima persona:

Secondo me, le criticità non sono tanto legate alle singole realtà associative, quanto alla percezione che si ha del volontariato all'esterno, ad esempio da parte dei tuoi amici o dei tuoi compagni che magari lo vedono come una perdita di tempo o come un impedimento ad avere momenti conviviali con loro. Molti quindi non comprendono cosa sia il volontariato. Bisognerebbe quindi far capire di più la valenza di queste attività, il fatto che chi faccia volontariato non è migliore degli altri, semplicemente vuole dedicare parte del suo tempo e della sua voglia in qualcosa che lo appassiona.

3.3 La proposta progettuale: gli spunti di miglioramento emersi dalle interviste

Alla luce dei pro e dei contro evidenziati dagli/dalle intervistati/e nelle diverse attività di volontariato, emergono di conseguenza una serie di **spunti di miglioramento** che possono essere apportati alle proposte progettuali e che hanno ad oggetto la partecipazione dei/delle ragazzi/e. In questo senso, una prima considerazione riguarda l'**aspetto organizzativo** delle attività, rivedibile non soltanto da un punto di vista prettamente logistico e di coordinamento delle iniziative, ma anche, lato sensu, in relazione ad una **maggiore visibilità** dei progetti stessi, attraverso una più ampia condivisione delle iniziative con studenti e docenti (idea della **co-progettazione** delle attività) e attraverso l'impiego dei social networks, di cartelloni e/o mostre interattive di restituzione delle esperienze che possano incentivare la partecipazione nei/nelle ragazzi/e. Inoltre, alcune di queste attività, pensate all'interno della scuola, potrebbero essere ulteriormente sviluppate al di fuori dell'ambiente scolastico, di modo che possano avere una maggiore risonanza sull'intera comunità. Legata all'aspetto della progettazione, la **programmazione** delle attività andrebbe migliorata attraverso tempistiche più precise e che meglio coincidano con le esigenze di pianificazione scolastica:

Le proposte dovrebbero arrivare in un tempo congruo, rafforzando la programmazione in questo senso soprattutto nell'interfacciarsi con le istituzioni locali, magari proponendo l'attività nell'anno scolastico e non in quello solare di modo che la programmazione dell'ente e quella della scuola coincidano.

Un'ulteriore osservazione concerne al livello di **burocratizzazione** sotteso allo svolgimento di alcune attività e della mancanza di una **fluidità istituzionale** che consenta di meglio collegare il mondo associativo e quello dei/delle ragazzi/e:

Alle volte ci sono troppi legacci burocratici da risolvere e questo alle volte diventa un po' oppressivo perché ti trovi a spendere più tempo nella compilazione della modulistica rispetto allo svolgimento effettivo dell'attività [...] Nonostante la spinta di Trento Capitale, manca una sorta di fluidità istituzionale che permetta una maggiore facilità di collegamento fra associazioni e realtà scolastica.

Altro margine di miglioramento attiene al livello di **riconoscimento** delle attività di volontariato sul piano formativo:

Aldilà del fatto che il volontariato stia diventando un settore molto più riconosciuto rispetto al passato e, in questo, Trento Capitale del Volontariato ne è un'ulteriore spinta, ovvero nel senso di una maggiore visibilità delle realtà del volontariato e di una maggiore attrattività delle attività di volontariato agli occhi delle persone, le iniziative di volontariato possono accrescere ancora di più il loro potenziale in termini formativi nell'ottica di un maggiore riconoscimento a livello scolastico della formazione ottenuta dal volontariato. Troppo riduttivo, in questo senso, riconoscere la formazione per tramite di crediti o di un monte ore di ASL.

In aggiunta, queste attività dovrebbero essere maggiormente **integrate** all'interno della formazione scolastica a fronte di un ripensamento generale dell'insegnamento che si fondi sulla **interdisciplinarietà** e su un modello di **didattica attiva**:

Sono migliorabili nel senso che bisogna maggiormente integrarle dal punto di vista didattico, quindi la ASL deve diventare Orientamento, che a sua volta deve diventare ECC cosicché abbiano maggiore ricaduta esterna ed efficacia sui ragazzi [...] In questo è fondamentale la collaborazione dei colleghi, di modo che tali attività non siano viste come un ostacolo al proprio lavoro, ma come un modo per ripensare ad un nuovo modello di didattica.

Secondo altri/e intervistati/e, invece, l'aspetto da considerare non è tanto il miglioramento delle attività quanto la capacità di **adattamento** delle proposte al cambiamento generazionale, ovvero la capacità delle iniziative di cogliere e allinearsi a quelli che sono i nuovi interessi ed inclinazioni dei/delle ragazzi/e di oggi:

Più che di miglioramento, parlerei di adattamento. Nel senso che le generazioni cambiano di continuo, la percezione del mondo esterno cambia rapidamente, quindi anche la parola impegno ha cambiato profondamente di significato nel corso del tempo. Quindi il problema del volontariato diventa quello di adattarsi alle nuove generazioni che mutano e che hanno ovviamente esigenze diverse. Non è quindi il miglioramento, perché quest'ultimo incide quando c'è la capacità di adattamento a queste generazioni che cambiano continuamente. Pertanto, il volontariato deve cambiare il linguaggio con cui si interfaccia alle nuove generazioni e pensare a delle strategie per rendersi più accattivante ai ragazzi.

Infine, per incentivare maggiormente la partecipazione e l'attivazione dei/delle ragazzi/e, si ritiene necessario, da un lato, di avvicinare di più le organizzazioni di volontariato alle scuole di modo che possano presentare agli/alle ragazzi/e la loro realtà e cosa realmente fanno; mentre, dall'altro, di ripensare la metodologia di alcune attività, incentrandosi meno su proposte di carattere frontale e favorendo di più percorsi e/o spazi progettuali di tipo interattivo-laboratoriale.

4. Le attività da riproporre e/o da sviluppare maggiormente all'interno della scuola

A seguito di un'analisi comprensiva delle esperienze di volontariato riportato dagli/dalle intervistati/e, la presente ricerca ha voluto indagare, da un lato, quali di queste attività potrebbero essere **messe a sistema** e riproposte alla luce del riscontro positivo in termini di attivazione avuto nei/nelle ragazzi/e e, dall'altro, se ci sono proposte che potrebbe essere interessante **sviluppare maggiormente** all'interno della scuola.

Una prima voce di interesse riguarda l'attività di volontariato **Emporio** che, in quanto iniziativa extrascolastica ad attivazione individuale, potrebbe essere proposta nell'offerta formativa scolastica:

Sarebbe interessante proporre l'attività di volontariato Emporio perché il fatto di raccogliere prodotti sanitari o vestiti che non si usano più e/o fare una raccolta e donarla ai più bisognosi sarebbe molto utile in termini di sensibilizzazione dei ragazzi al volontariato.

Un altro progetto che ha riscontrato successo nei/nelle ragazzi/e è **Otium**, in quanto attività ideata ed organizzata interamente da questi/e ultimi/e e che vede loro **protagonisti/e** nella creazione di un evento a fine anno scolastico su una tematica di attualità da loro scelta e strutturata in

diverse attività interattive.

Ulteriore iniziativa che potrebbe inserirsi di più nelle scuole è **BeJetzt**, poiché attività estremamente formativa che riguarda tematiche vicine alle giovani generazioni e che potrebbero integrarsi agevolmente nei programmi didattici degli istituti:

Trattasi di un'attività estremamente formativa [...] che tratterebbe di argomenti che si affrontano anche a scuola, quali gli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 [...] e che quindi potrebbe agevolmente inserirsi nelle proposte didattiche della scuola.

Attività di **Tutoraggio** delle classi prime e, più in generale, le attività di volontariato che vengono proposte nel quadro istituzionale dell'ASL sono poi tutte esperienze che hanno attivato concretamente i/le ragazzi/e e che sarebbe opportuno continuare ad ampliare in ambito scolastico:

Il Tutoraggio e le attività dell'ASL hanno attivato i ragazzi [...] nel primo caso il loro apporto è stato in molti casi significativo nell'aiutare i ragazzi delle classi prime a risolvere problematiche e criticità legate al loro percorso di rappresentanti di classe [...] nel secondo caso serve sviluppare ulteriormente queste attività nell'ASL al fine di recuperare esperienze significative ed importanti per i ragazzi sul territorio [...] e perché, con l'entrata in vigore delle linee guida sull'orientamento, i percorsi di volontariato possono rispondere ad esigenze formative dei ragazzi.

Ulteriore spunto di attivazione nei/nelle ragazzi/e è rappresentato dal mondo della **Rappresentanza**, aspetto, quest'ultimo, fondamentale perché legato al tema della **partecipazione scolastica**:

Riguardo quest'ultimo aspetto, i/le rappresentanti hanno un ruolo fondamentale nel coinvolgere i ragazzi [...] chiedendo loro come poter migliorare le assemblee d'istituto e quali tematiche trattare per la comunità studentesca [...] Si cerca soprattutto di sensibilizzare gli studenti su temi che riguardano l'attualità (dai conflitti di genere a quelli geopolitici passando per i disturbi di tipo alimentare). Il riscontro dei ragazzi è positivo, soprattutto sulle attività meno frontali. Vengono apprezzate di più le attività laboratoriali o i dibattiti volti ad una maggiore interazione. Vengono meno apprezzate le conferenze, a meno che non siano interessati al tema.

Al liceo Prati, invece, la comunità studentesca è stata coinvolta sia all'interno di un progetto di riqualificazione del cortile interno della scuola per usarlo come spazio per le ricreazioni, sia in atti-

vità di organizzazione degli spazi comuni dell'istituto durante le assemblee (dalla pittura dell'aula studenti all'arredamento delle aree comuni). Queste tipologie di iniziative, assieme a quella chiamata **Just Clean** ed ideata nel contesto dell'Assemblea Comune del progetto Reagenti, potrebbero essere replicate all'interno di ciascun istituto per sensibilizzare gli/le studenti ad una maggiore cura degli spazi comuni e attigui all'istituto ed anche al fine di stimolare i/le ragazzi/e ad una maggiore partecipazione attiva alla comunità scolastica soprattutto in quelle realtà scolastiche dove la **non partecipazione** si avverte maggiormente:

Sono attività che compenserebbero il vuoto formativo dovuto al fatto di non fare educazione civica e che sensibilizzerebbero o attiverebbero maggiormente i ragazzi nel fare maggiori assemblee d'istituto, ormai diventate una rarità.

In alcuni istituti, inoltre, sono state ideate delle **settimane di educazione civica** (incluse nelle 33 ore di ECC annuali) in cui si è deciso di sospendere la didattica per far lavorare le classi su specifici temi interdisciplinari per tramite del coinvolgimento di esperti/e esterni/e e di esponenti del mondo del volontariato. Tali iniziative hanno portato ad un'attivazione degli/delle studenti e sono state molto apprezzate, registrando degli ottimi risultati in termini di coinvolgimento:

Queste settimane intensive sull'educazione civica hanno riscosso grande successo tra i ragazzi perché si vede in maniera manifesta come funzioni l'intreccio tra interdisciplinarietà e didattica attiva [...] Diventano quindi occasioni per lavorare in maniera differente [...] La partecipazione è più alta rispetto alle lezioni tradizionali perché si fanno lavori di gruppo, progetti e quindi diventa più coinvolgente per i ragazzi.

Altra attività che ha visto protagonisti/e i/le ragazzi/e è la pubblicazione di un libro sulla vita dei magistrati siciliani Giovanni Falcone e Paolo Borsellino interamente realizzato dagli/dalle studenti del liceo Da Vinci in collaborazione con altri sei licei del Nord Italia:

In occasione dell'anniversario della morte di Falcone e Borsellino, si è fatto un libro mettendo in rete 100 studenti di sei licei del Nord Italia [...] Il libro ha avuto efficacia perché ha avuto un coinvolgimento molto grande dei ragazzi che lo hanno presentato e raccontato.

Ulteriori iniziative da sviluppare nelle scuole sono rappresentate dalle attività laboratoriali con persone diversamente abili che hanno coinvolto alcuni/e ragazzi/e in collaborazione con l'associazione **ANFFAS**. Infatti, si ritiene come queste attività aiutino i/le ragazzi/e ad avvicinarsi al tema della disabilità che viene spesso poco considerato:

Secondo me tali attività andrebbero introdotte nelle scuole per una maggiore sensibilizzazione sul tema perché avverto come si tenda ad escludere le persone con disabilità e questo non è giusto. Questa esclusione proviene spesso indirettamente dai ragazzi che tendono a fare gruppo e a non includerli.

Da segnalare, infine, il progetto **Graffiti** che è stato lanciato nel liceo Vittoria e che vede coinvolti/e 22 studenti del biennio e del triennio in collaborazione con la cooperativa **Arianna**. Questo progetto è stato ritenuto dai/dalle docenti coinvolti/e un'ottima attività in quanto rappresenta, da un lato, una forma di avvicinamento degli/delle studenti alle attività dell'organizzazione, ma anche un modo per coinvolgere quella frangia di ragazzi/e con un forte rischio di abbandono scolastico. Ovviamente, affinché tali attività si possano riproporre e/o sviluppare maggiormente, occorre elaborare una **cornice istituzionale** atta, da un lato, a non sovraccaricare i/le ragazzi/e e, dall'altro, a non sovrapporsi a tantissime attività che già sono presenti nella scuola. Tuttavia, è di fondamentale importanza continuare a portarle avanti per contrastare il crescente **individualismo** presente nei/nelle ragazzi/e:

Di sicuro queste sono attività che la scuola deve assolutamente offrire. In questo senso, il Covid ha portato ad un maggiore individualismo nei ragazzi, pertanto la scuola dovrebbe riportare nei ragazzi un senso comune, sollecitando i ragazzi a vivere in maniera partecipativa la scuola. Questi progetti dovrebbero essere quindi messi a sistema, facendoli diventare strutturali non solo da un punto di vista organizzativo nella scuola ma soprattutto nell'offerta formativa.

Pertanto, si tratta di progettualità che hanno come comune denominatore una forte centratura sul **protagonismo** e la **partecipazione** dei/delle ragazzi/e nella fase ideativa e/o di programmazione delle diverse attività e che rispondono ad una specifica necessità:

Cosa è più efficace per creare nei ragazzi una mentalità aperta sull'orizzonte dell'alterità e nell'orizzonte della storia.

4.1 Perché rivedere/modificare/migliorare le esperienze: le criticità di alcune progettazioni emerse dalle interviste

Accanto alle proposte da considerarsi paradigmatiche, nelle interviste sono emerse diverse criticità relative alla tipologia, l'impostazione e gli obiettivi dei progetti caratterizzanti alcune esperienze di volontariato che hanno coinvolto/e docenti e ragazzi/e intervistati/e. A tal riguardo, un primo spunto di riflessione attiene proprio alla **tipologia** della progettazione

pensata per gli/le studenti. Infatti, l'iniziativa deve essere in linea con quelle che sono le caratteristiche e le personali inclinazioni del/della ragazzo/a:

L'idea era molto bella, i ragazzi avrebbero imparato tanto ma non con queste modalità di imposizione. Infatti, i progetti funzionano perché sono costruiti sui bisogni degli studenti, se invece il progetto diventa generico e vale per tutti, allora diventa più difficile che coinvolga i ragazzi.

In altri casi, invece, si è riscontrato una divergenza sulle **finalità** di una data collaborazione progettuale tra le realtà scolastiche e gli enti associativi, le prime approcciandosi con un intento educativo, le seconde più con un proposito di carattere economico/promozionale:

Mi è capitato di essere intercettato da un'associazione che si occupava di promozione culturale sul territorio. I fondatori di questa associazione erano anche proprietari di strutture ricettive [...] La mia idea era quella di essere coinvolto in un progetto che investisse e promuovesse la cultura. Ma, col passare del tempo, mi ero reso conto che in realtà il loro collettivo altro non era che una maniera più semplice di risolvere i problemi logistici legati all'attrarre turisti presso le loro strutture [...] La considero quindi un'esperienza negativa perché il fine di promuovere la cultura sul territorio era stato strumentalizzato per promuovere i loro interessi di natura economica.

Ulteriore criticità è legata alla **metodologia** con cui si sviluppa un'iniziativa, ovvero il livello di coinvolgimento pensato per il/la ragazzo/a all'interno di una proposta progettuale:

Ci sono state alcune esperienze nelle quali, dopo aver fatto una prima parte, ho deciso di fare un passo indietro perché esisteva un uso manipolatorio dei ragazzi. Questo è un problema enorme perché i ragazzi devono essere protagonisti all'interno dei progetti di volontariato e non devono essere manipolati o usati [...] Manipolazione significa che si decide a tavolino cosa devono fare i ragazzi, quindi senza alcun coinvolgimento dei ragazzi nel processo di decisione [...] In questi casi, quello che conta non è quindi la crescita dei ragazzi, quanto l'utilizzo dei ragazzi per altri fini all'interno di un progetto. La partecipazione dei ragazzi è quindi uno snodo fondamentale, cioè quale livello di riconoscimento del protagonismo dei ragazzi all'interno dei progetti [...] Questo perché i ragazzi molto spesso vengono presi come spettatori o esecutori di decisioni prese da altri/e.

In ultimo, in alcune iniziative è capitato che gli/le stessi/e ragazzi/e e docenti coinvolti/e non colgano la finalità educativa e/o orientativa di un'attività:

Abbiamo fatto venire a scuola i rappresentanti dell'esercito che presentavano la loro offerta formativa ai ragazzi perché tra le diverse attività proposte vi era quella legata alle orchestre. Purtroppo, è stata interpretata negativamente soprattutto da alcuni colleghi perché l'esercito è vero che rappresenta la difesa, però da qualche anno rappresenta anche quello della guerra e della militarizzazione della società. Lo abbiamo fatto con tutti i buoni propositi per far vedere ai ragazzi un ulteriore possibile sbocco professionale (partecipazione alle orchestre delle forze armate). Quindi, proprio per questa misinterpretazione da parte dei colleghi dei ragazzi, non l'abbiamo più proposta.

Pertanto, attraverso l'analisi di queste problematiche, emerge chiaramente quale modello e quali modalità progettuali siano necessarie per un coinvolgimento dei/delle ragazzi/e che sia veramente formativo ed efficace:

Deve essere chiaro che è il mondo esterno che deve essere al servizio della scuola e non la scuola che si adatta alle proposte del mondo esterno. Molte volte accade che arrivino delle proposte che non sono integrabili all'interno di un percorso e che quindi non servono ai ragazzi. Per questo motivo, ho maturato che servirebbe molto di più che ci sia una **progettualità organizzata** nella quale si va a cercare quelli che sono gli enti/referenti/gruppi/associazioni che per quel dato progetto hanno un senso. Questo è veramente difficile da far capire al mondo esterno. Quindi perché funzionino, devono essere proposte di volontariato in cui si ragiona insieme con la scuola sull'integrabilità di queste attività nel percorso formativo del ragazzo. Altra cosa, invece, è quella di chi non ha esperienza nella scuola e ritiene che la scuola sia un bacino dal quale attingere per avere ragazzi che si impegnano. Il fine di questa progettualità diventa molto spesso quello di riempire il momento finale di una determinata attività. Ma il fine deve essere tutt'altro, cioè l'interiorizzazione dei temi da parte dei ragazzi di modo tale che gli stessi abbiano fatto propri quei temi. Questa cosa qua ovviamente non la fai considerando la scuola un bacino di utenza, cioè considerando i ragazzi come spettatori o protagonisti guidati. I ragazzi devono partecipare ad un progetto di crescita che li renda protagonisti e questo progetto di crescita deve essere governato dalla scuola.

5. Volontariato e mondo del lavoro: soft skills e livello di riconoscimento delle esperienze

Ulteriore tematica affrontata nelle interviste concerne la rilevanza delle attività di volontariato rispetto al mondo del lavoro, ovvero in che misura tali attività possano essere considerate degli strumenti di collegamento con il mondo delle professioni e delle opportunità post-diploma. A tale

scopo, l'indagine svolta ha voluto indagare, in primo luogo, che tipo di competenze i/le ragazzi sviluppino da tali esperienze e, in secundis, che tipo di riconoscimento scolastico è previsto per le suddette attività.

In relazione alle competenze, si evince come i/le ragazzi/e sviluppino numerose soft skills quali la collaborazione e la cooperazione tra studenti (team work e team building), la capacità di dialogo e di confronto (saper interagire con gli/le altri/e senza avere timore di esporre le proprie considerazioni), lo sviluppo di una capacità di analisi critica (ovvero saper proporre nuove idee attraverso un processo di immedesimazione negli/nelle altri/e e attraverso la comprensione dei bisogni altrui), il saper approcciarsi ai problemi e riuscire a trovare delle soluzioni ad essi (capacità di problem solving), gestione efficiente del tempo e delle scadenze (riducendo sensibilmente la tendenza al procrastinare), ed una maggiore responsabilizzazione in termini di crescita personale.

Nonostante l'importante sviluppo di queste abilità, tuttavia, nelle interviste si è riscontrato come nell'ambiente scolastico il livello di riconoscimento di tali esperienze si concretizzi generalmente per tramite del riconoscimento di crediti formativi e/o di ore nell'ASL, per mezzo di attestati di partecipazione e attraverso un resoconto dell'esperienza, redatto dal referente aziendale e approvato dal tutor scolastico, che talvolta viene esposto dal/dalla ragazzo/a in sede di esami di maturità:

Il referente deve compilare un resoconto di valutazione dello studente in cui quest'ultimo viene valutato sull'esperienza fatta e sulle competenze acquisite. Il tutor scolastico poi approva l'esperienza dello studente [...] Lo studente deve inoltre redigere una relazione alla fine dell'attività che dovrà presentare alla maturità sottoforma di resoconto di ciò che si è fatto.

Pertanto, emerge come, nel contesto scolastico, manchi un **riconoscimento o una messa in trasparenza delle competenze** sviluppate nelle attività di volontariato. In questo senso, l'attestazione più vicina ad un riconoscimento formale è quella del **Curriculum Vitae dello studente**, documento riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione che diventa una sorta di fotografia del percorso formativo del/della ragazzo/a con un'elencazione delle attività svolte in ambito scolastico ed extrascolastico. Trattasi, però, di una catalogazione delle esperienze e non di uno strumento di formalizzazione e documentazione delle competenze acquisite:

La cosa più ufficiale che c'è è quella del CV dello studente che accompagna il ragazzo all'esame di Stato. Tuttavia, si tratta solo di un elenco delle attività svolte [...] Manca quindi l'elemento del riconoscimento certificativo delle competenze.

Ma come si spiega tale mancanza? Secondo alcuni/e intervistati/e, la risposta risiede nel modello attuale di ASL secondo cui le esperienze vadano valorizzate all'interno delle singole discipline. Tuttavia, molti/e di loro ritengono opportuno che si approfondisca tale tematica poiché si tratta di progetti che vedono i/le ragazzi/e coinvolti/e attivamente:

Si tratta di riconoscere le competenze che si sono acquisite dall'esperienza di volontariato perché il problema è riconoscere le abilità che si sviluppano nelle attività che vedono coinvolti gli studenti [...] Alle volte la scuola è troppo coinvolta nella progettazione dell'attività che ci si dimentica dell'importanza di documentare quello che è il risultato della stessa.

A tal proposito, c'è chi osserva come tale tematica possa essere oggetto di ulteriori sviluppi ma solo se contemplata all'interno di una procedura burocratica che non sovraccarichi di ulteriori oneri amministrativi la scuola:

Sarebbe utile sviluppare maggiormente questo tema, il punto è la burocrazia dietro. Quindi bisognerebbe pensare ad una procedura, la più snella possibile, che possa effettivamente dare dei livelli di competenza che i ragazzi hanno raggiunto nei diversi ambiti e nelle diverse attività svolte, accompagnando quindi lo studente al di fuori della scuola non solo con il voto della maturità ma anche con delle certificazioni di competenze acquisite.

Altri/e intervistati/e ritengono invece che, più che parlare di certificazione delle competenze, vada posta maggiore attenzione sull'**autoconsapevolezza** dei/delle ragazzi/e in sede di rielaborazione personale dell'esperienza:

Questo perché i ragazzi vengono coinvolti in tantissime attività, ma spesso manca da parte loro la riflessione sul capire cosa l'esperienza ha dato loro in termini formativi e di crescita personale.

Infine, va rimarcato come in alcune realtà tecnico-professionali questo livello di riconoscimento formale delle competenze sia già presente, anche dovuto al fatto che si tratti di tipologie di scuole generalmente più vicine al mercato del lavoro rispetto ai licei:

Per i ragazzi che ottengono il diploma viene dato un attestato che certifica tutte le competenze acquisite, sia trasversali che settoriali, del ragazzo. Il certificato, chiamato "allegato al diploma", viene riconosciuto anche al di fuori della scuola [...] Il fatto di nascere come scuola professionale ci consente di essere più vicini alla realtà lavorativa rispetto ad altre scuole.

6. L'utilità del volontariato nella formazione dei/delle giovani

Un ultimo aspetto considerato all'interno dell'indagine riguarda il livello di interesse e di utilità che susciterebbe negli/nelle intervistati/e la partecipazione a dei **momenti formativi sul volontariato**. In linea generale, in base alle risposte ricevute, gli/le intervistati/e sono d'accordo nel proporre/partecipare a degli incontri formativi sul tema, sottolineando l'importanza che assume il volontariato nella crescita dei/delle ragazzi/e:

Assolutamente sì, perché il volontariato è mettere se stessi al servizio nella relazione con l'altro e molto egoisticamente per crescere personalmente.

Inoltre, altri/e intervistati/e ritengono che questi incontri possano essere sia un modo per sensibilizzare i/le docenti sul tema, ma anche un momento per porre in essere un **approccio interdisciplinare**, ovvero una metodologia scolastica in cui sia il/la professore/essa a mettere in collegamento la disciplina didattica con il momento formativo sul volontariato:

Assolutamente sì, perché c'è la necessità di sensibilizzare i colleghi sul tema. Molto spesso, nelle scuole, le attività di questo tipo coinvolgono sempre le stesse persone, sono sempre gli stessi docenti a mettersi in gioco. Bisognerebbe far capire loro l'importanza di mettersi in gioco, di uscire dalla comfort zone. In questo senso, perché questi momenti siano efficaci nella scuola, potrebbe essere utile fare uno sforzo di far cogliere il collegamento che ci può essere tra la disciplina didattica e questa tipologia di esperienze. [...] Questo non significa fare dei pacchetti o delle ricette pronte per i docenti, ma fare in modo che siano gli insegnanti a tirar fuori qualche idea coadiuvati da un formatore che indichi quali attenzioni il docente dovrebbe avere per riuscire a fare questi collegamenti.

C'è chi ritiene che tali momenti formativi possano essere utili soprattutto per avvicinare gli/le studenti più disinteressati/e al tema e per stimolare il coinvolgimento dei/delle ragazzi/e in attività associative e di partecipazione scolastica:

Sì, perché sensibilizza gli studenti più disinteressati, avvicinandoli maggiormente al tema [...] Inoltre, sarebbe importante anche per far conoscere ai ragazzi associazioni al di fuori della scuola in cui gli studenti possano essere coinvolti. Un'idea potrebbe essere quella di proporre tali momenti nell'ambito delle assemblee d'istituto, coinvolgendo maggiormente i ragazzi e di modo tale da aumentare anche l'attrattiva delle assemblee stesse ai loro occhi.

Secondo altri/e intervistati/e, sarebbe molto utile inserire questi momenti formativi nel contesto delle 33 ore annuali di Educazione Civica e alla Cittadinanza previste nei diversi istituti per tramite di attività laboratoriali inerenti al volontariato e sopperendo allo scarso appeal che le lezioni frontali su questa materia hanno nei/nelle ragazzi/e:

Sì, sarebbe interessante proporre nell'ambito delle ore annuali di ECC [...] attraverso l'incontro con realtà associative legate al mondo del volontariato sociale e culturale [...] Questo perché queste ore vengono usate male, l'educazione civica è poco strutturata ed è troppo teorica. Si potrebbe quindi incentivare la formazione dei ragazzi su questa materia attraverso attività e corsi laboratoriali nell'ambito del volontariato.

Su questo aspetto, alcuni/e intervistati/e rimarcano l'importanza di pensare a questi momenti come parte di un **percorso formativo condiviso** e non a delle iniziative conoscitive fini a sé stesse: *La cosa importante sarebbe quella di garantire un certo grado di continuità di questi incontri, ovvero coltivare l'idea di un percorso formativo condiviso e non a momenti conoscitivi finalizzati a se stessi. Lo scopo di un percorso, infatti, deve essere quello di crescere insieme, di condividere determinati concetti e di avere del tempo per rifletterci.*

Infine, in relazione agli istituti tecnico-professionali, si ritiene che sarebbe interessante proporre queste iniziative concernenti il tema del volontariato nelle ore di ECC, ma si rimarca come tali attività debbano essere pensate appositamente per riflettere la natura professionalizzante dell'istituto:

Le ore di educazione civica vengono usate per realizzare campagne pubblicitarie volte alla sensibilizzazione su tematiche di attualità [...] Pertanto, si potrebbe fare lo stesso per il volontariato, conoscendo realtà associative legate al terzo settore ma facendo svolgere attività progettuali legate all'organizzazione e che li attivino proprio in questo senso.

Conclusioni

L'identificazione delle diverse attività di promozione del volontariato, la disamina della rilevanza delle esperienze riportate (sia lato ragazzi/e sia lato docenti), l'analisi complessiva della proposta progettuale (i canali conoscitivi delle attività, il livello di attrattività dei progetti, gli aspetti positivi, negativi e gli spunti di miglioramento delle proposte), l'enumerazione di esempi di attività che possano essere riproposte e/o sviluppate maggiormente, le criticità di alcune progettazioni, il tipo di competenze trasversali sviluppate dai/dalle ragazzi/e, il livello di riconoscimento scolastico delle esperienze e l'utilità della partecipazione a momenti formativi sul volontariato sono tutti approfondimenti che permettono di convergere verso una definizione paradigmatica di quale sia l'idealtipo della proposta progettuale sul volontariato pensata per e con i/le ragazzi/e.

Si tratta, in sintesi, di una progettualità organizzata tra enti, scuola e studenti che apporti valore aggiunto per questi/e ultimi/e, che ne favorisca il protagonismo e la partecipazione attiva, che li/le avvicini a problematiche contemporanee per una maggiore sensibilizzazione e coscientizzazione personale e che porti, in seguito, ad una interiorizzazione di tali tematiche e allo sviluppo di un senso di comunità nei/nelle ragazzi/e.

Inoltre, è necessario che tale proposta si basi su un approccio interdisciplinare e su di una metodologia di didattica attiva, che permetta al progetto di allinearsi con le personali inclinazioni e competenze del/della ragazzo/a ma, al contempo, di sviluppare quelle abilità su cui gli/le studenti/esse sono chiamati/e ad agire di più, favorendo anche lo sviluppo di una maggiore consapevolezza di sé.

In ultimo, perché una tale attività funzioni, occorre integrarla nel piano formativo didattico della scuola cosicché possa assumere rilevanza non soltanto sul piano del riconoscimento formale ma soprattutto su quello educativo, in relazione al percorso del/della singolo/a studente. Pertanto, è soprattutto pensando ad un modello di coinvolgimento e di attivazione co-progettato che si può accompagnare la crescita nelle giovani generazioni di quella "cultura della cura" di cui ha parlato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di inaugurazione di Trento Capitale Europea del Volontariato, ovvero quel processo di cambiamento culturale incentrato su una visione di alterità, di inclusione, di trasmissione generazionale, di sostenibilità e di passione educativa che contrastino le spinte egoistiche che la pandemia ha acuito nella nostra società e che la scuola, in quanto motore della socializzazione e della formazione degli/delle studenti, non può continuare ad ignorare.

Ringraziamenti

Si ringraziano tutti/e i/le ragazzi/e e i/le docenti coinvolti/e nelle interviste per la loro gentile disponibilità e per il tempo dedicato.

Si ringraziano gli/le studenti rappresentanti del gruppo LINK e i/le singoli/e rappresentanti di istituto per il significativo apporto dato in fase di intercettazione degli/delle studenti da intervistare.

Si ringraziano tutti/e i/le docenti referenti del Progetto Reagenti per il loro fondamentale aiuto e collaborazione nell'organizzazione delle interviste.

Si ringraziano, infine, le seguenti scuole secondarie di secondo grado per aver preso parte all'indagine: l'Istituto Pavoniano Artigianelli, il Liceo Musicale Coreutico Bonporti, l'Istituto Tecnico Tecnologico Buonarroti, il Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci, il Liceo Scientifico Galileo Galilei, l'Istituto Formazione Professionale "S.Pertini", il Liceo Classico Giovanni Prati, il Liceo Antonio Rosmini, il Liceo Linguistico Sophie Magdalena Scholl, l'Istituto Tecnico Economico "A.Tambosi" e il Liceo Artistico Vittoria.

Info e contatti

Contatti

Ufficio Politiche Giovanili Comune di Trento

Ufficio.politichegiovanili@comune.trento.it

Telefono 0461.884240

CSV trentino - Non Profit Network ets

Email scuole@volontariatotrentino.it

Telefono 0461.916604

Info

<https://www.trentogiovani.it>

<https://www.volontariatotrentino.it>

<https://www.trentovolo.capital/it>